

L'APPELLO DELLA CGIL

Nel ricordo di Di Vittorio leviamo alta la bandiera dell'unità dei lavoratori

«Lavoratori italiani!

L'improvvisa scomparsa di Giuseppe Di Vittorio getta nel lutto e nel dolore la classe operaia e il popolo lavoratore d'Italia e di tutto il mondo.

Espressione genuina dell'animo popolare, Giuseppe Di Vittorio seppe interpretare con profonda umanità le passioni, le aspirazioni, i bisogni dei lavoratori delle fabbriche, delle campagne, degli uffici, al di sopra di ogni distinzione ideologica o politica.

Le sue doti eccezionali ottennero unanime riconoscimento dai lavoratori d'Italia e del mondo intero, tanto da farlo assurgere alle massime responsabilità nel movimento sindacale italiano e internazionale.

«Lavoratori!

La C.G.I.L. ricorda Giuseppe Di Vittorio, animatore generoso ed instancabile delle lotte operaie fin dalla rinascita del movimento sindacale unitario, alla quale Egli, con Bruno Buozzi e Achille Grandi, diede un insostituibile contributo di pensiero e di operante volontà.

Egli lascia ai lavoratori italiani il patrimonio prezioso di tutta una vita offerta con generosa dedizione alla causa suprema della emancipazione del lavoro.

Impegno comune di tutti i lavoratori è raccogliere questa eredità, custodirla e rispondere concordati al suo instancabile appello all'unità, ch'Egli levò ancora a Lecce qualche ora prima che si concludesse la sua nobile esistenza.

Onorare la vita e l'opera di Giuseppe Di Vittorio significa lavorare con fiducia e tenacia per rafforzare la C.G.I.L., alla quale dedicò il suo ingegno, il suo appassionato entusiasmo, per farne lo strumento sempre più valido di difesa delle classi lavoratrici e per il progresso sociale dell'Italia.

Nel ricordo di Giuseppe Di Vittorio, grande e generoso combattente degli ideali del lavoro, leviamo sempre più in alto la bandiera della unità di tutti i lavoratori italiani!

La Segreteria della C.G.I.L.

COMMOSSE MANIFESTAZIONI DI CORDOGGIO PER LA SCOMPARS DI DI VITTORIO

Plebiscito di lutto nelle città italiane nelle sedi del Partito e dei sindacati

Oggi in Puglia e in Lucania verrà sospeso per mezza giornata il lavoro - Delegazioni ai funerali che si svolgeranno domani a Roma Bandiere abbrunate sulle navi alla fonda nel porto di Napoli - Migliaia di lavoratori lungo il binario dove transiterà il treno con la salma

Il dolore per la scomparsa del compagno Di Vittorio si assume in tutta Italia la solennità di un plebiscito di affetto e di devozione tributato al grande dirigente sindacale. Bandiere a lutto vengono esposte in tutte le sedi democratiche sia politiche sia sindacali.

Per onorare la memoria di Giuseppe Di Vittorio oggi i lavoratori della Puglia e della Lucania si asterranno per mezza giornata dal lavoro.

La scomparsa del segretario generale della CGIL ha destato vivo dolore in tutta la Puglia; centinaia sono stati i telegrammi e messaggi di cordoglio partiti da ogni località della regione; in tutti i comuni sono stati affissi, per iniziativa delle organizzazioni sindacali e del nostro partito, manifesti listati a lutto.

Immersevoli sono state innumerevoli le manifestazioni di cordoglio per la scomparsa di Giuseppe Di Vittorio. In tutte le province si sono riuniti gli esecutivi delle camere del lavoro per commemorare il grande sindacalista.

Manifestazioni pubbliche sono state indette per domenica prossima nei principali comuni della provincia di Messina. A Palermo una pubblica manifestazione commemorativa si svolgerà mercoledì sera al Teatro Politeama, in coincidenza con le onoranze funebri, che avranno luogo a Roma.

Allo stesso modo di lavoro di Caltanissetta è giunto, fra gli altri, un telegramma inviato dalla CISL provinciale. Anche dalla Sicilia diverse saranno le delegazioni che partiranno alla volta di Roma per prendere parte ai funerali.

In tutte le sedi dei partiti popolari e delle organizzazioni sindacali unitarie della Calabria sono state esposte le bandiere abbrunate. Numerosi sono stati i telegrammi inviati alla CGIL, alla Direzione del PCI e alla famiglia dello scomparso.

Nel porto di Napoli diverse navi hanno messo sui pennoni la bandiera tricolore abbrunata. In diverse fabbriche cittadine i lavoratori hanno deciso di sospendere unitariamente il lavoro per alcuni minuti in segno di lutto.

Le manifestazioni di cordoglio si sono svolte all'impianto della Morte, al campo Ascarelli, agli impianti fissi di San Giovanni a Teulada, al calzaturificio Calzavere, al Deposito di San Giovanni, ecc. A La Spezia avrà luogo oggi l'assemblea dell'attivo sindacale allargata a tutti i lavoratori per commemorare Di Vittorio.

Da molte località del Nord partiranno delegazioni operaie e di lavoratori per presenziare alle onoranze funebri di mercoledì a Roma. Così da Pordenone, Ferrara, Verona e da altre città. La partenza del feretro che oggi martedì avverrà da Milano verrà salutata da migliaia di lavoratori mentre altri converranno alle stazioni durante il percorso da Milano a Roma.

Una commovente manifestazione di cordoglio avverrà a Modena al passaggio del feretro. Le organizzazioni sindacali, i partiti dei lavoratori, con tutti gli aderenti saranno alla stazione ferroviaria e lungo la linea di transito, ai caselli, con bandiere e fiori. Alla stazione saluteranno il passaggio del feretro i deputati modenesi del PCI e del PSI, i dirigenti le due federazioni, la C.G.I.L.

Da Verona, da Vicenza e da altri centri si ha notizia che i lavoratori dei maggiori stabilimenti si riuniscono spontaneamente per ricevere l'azione svolta da Di Vittorio a favore dei lavoratori italiani.

A Bologna la notizia ha gettato nel lutto il mondo del lavoro e l'intero movimento popolare. La C.G.I.L. ha invitato i lavoratori bolognesi a presenziare in massa alla sosta della carrozza funebre alla stazione ferroviaria per rendere l'estremo saluto al grande sindacalista scomparso. Per il nostro partito saranno presenti il compagno Dozza, sindaco di Bologna, il compagno Celso Ghini segretario della Federazione ed il comitato federale nel completo. Tutte le sezioni comuniste della provincia saranno rappresentate da delegazioni con le bandiere nazionali e delle cellule. La segreteria della C.G.I.L. ha deciso che tutte le assemblee

Il dolore di Cerignola

(Nostro servizio particolare)

CERIGNOLA. 4. - Le ampie piazze della Puglia, che furono teatro delle lotte che Di Vittorio diresse in queste ore di lutto, si sono popolate di cittadini, di donne, di operai, si recano a deporre firme sui registri, lo stesso avviene presso la Camera del Lavoro, presso la sede dell'UDI.

Il lutto, che l'amministrazione ha proclamato cittadino, è nel cuore di tutti i cerignolesi. La città è ferma da ieri sera, quando la notizia, giunta attraverso una trasmissione di «Oggi in Italia», si diffuse in un baleno per la città.

Stamane si è riunita la Giunta comunale ed ha deciso la convocazione straordinaria del Consiglio per domenica 5 novembre. E' all'ordine del giorno la commemorazione di Giuseppe Di Vittorio. L'installazione di una piazza o di una via al suo nome. L'amministrazione parteciperà ai funerali col proprio gonfalone e con una larga rappresentanza del

Consiglio. Stamane Giuseppe Di Vittorio è stato commemorato in piazza I Maggio presenti migliaia di cittadini. Si sono svolte, nel corso della commemorazione, scene indescribibili. Popolane che svenivano, braccianti che piangevano, vecchi che ancora non credevano vera la notizia.

Ora la salma del grande figlio di Cerignola è con i cittadini, i braccianti, tutti i cittadini la vogliono nel loro paese; vogliono custodirla, Egli ebbe i natali, qui la Sua salma riposerà.

Di Peppino Di Vittorio gli loro canti tristi come una figura leggendaria di combattente, un nuovo Garibaldi. Ha già scritto un poeta popolare: «Comunghiamo a Vittorio - il tuale di portava i nemici - la tua parola li rendeva amici; - per la emancipazione del lavoro - hai sempre combattuto - e sulla breccia sei caduto. - No! O morte, aspetta; - un poco soltanto - che il mondo interamente - la Sua parola attende. - Ecco, guardate - la testa Egli solleva; - Lo sentite o compagni? - sommessamente dice: - «Pace! compagni e amici...»

Questa notte a Cerignola si andrà a letto tardi; si raccontano episodi vecchi e nuovi della vita e delle lotte di Peppino Di Vittorio, ne parlano come se fosse vivo, perché vivo è nel cuore dei lavoratori cerignolesi come in quelli di tutto il mondo.

ITALO PALASCIANO

Le organizzazioni sindacali di tutto il mondo si associano al dolore dei lavoratori italiani

Messaggi dei sindacati dell'URSS e della Cina popolare - Telegrammi dell'Alleanza contadini dell'UDI, del Comitato della pace, del P.C. Israeliano e delle ambasciate dei paesi socialisti

La scomparsa di Giuseppe Di Vittorio ha dolorosamente colpito anche i lavoratori di tutto il mondo, di cui Egli era uno dei più stimati ed autorevoli dirigenti. A testimonianza di ciò sono i messaggi che hanno inviato: il Consiglio centrale dei sindacati sovietici; Lai Jo-yu, per la Confederazione panietica del lavoro, di cui è presidente; Warnke, presidente del Consiglio centrale dei sindacati della Repubblica democratica tedesca; il Comitato centrale dei sindacati unitari olandesi; il presidente e il segretario generale dell'Unione internazionale dei sindacati del pubblico impiego (Berlino); il segretario generale dell'Unione internazionale dei sindacati minoritari (Praga); il presidente e il segretario dell'Unione internazionale dei sindacati dell'insegnamento (Parigi); l'Ufficio asiatico-australiano di collegamento della FSI (Pechino); Ghani Kabir, rappresentante della FSI presso le Nazioni Unite (New York); i lavoratori di Chute Montevard (Israele); l'Unione internazionale dei lavoratori dell'edilizia (Sofia); la Federazione del commercio della Repubblica democratica

Il cordoglio di Saillant

Il compagno Saillant, segretario Generale della F.S.M., ha inviato il seguente telegramma alla famiglia di Di Vittorio: «Notizia improvvisa merita il nostro dolore. Giuseppe Di Vittorio ci ha profondamente sconvolto. A nome mio personale e della Segreteria F.S.M., esprimo immenso dolore per perdita irreparabile che colpisce duramente classe operaia italiana e lavoratori mondo intero. Siamo partecipiati con voi al dolore subito per questa irreparabile perdita. In questa tragica circostanza, io voglio esprimermi i miei sentimenti di sincera simpatia e delle mie condoglianze. «Uniamo il nostro dolore - scrive il ministro della Legazio-

ne albanese a Roma - a quello di tutti i comunisti italiani per la scomparsa del compagno Di Vittorio». «Tra le organizzazioni italiane, particolarmente commosso e pieno di impegno il messaggio inviato alla CGIL dall'Alleanza nazionale dei contadini. «Vi esprimiamo - affermiamo nel loro telegramma - Emilio Sereno e Giorgio Veronesi - il nostro profondo cordoglio per la scomparsa di Giuseppe Di Vittorio. La sua vita e la sua opera di bracciante, di capolegga, di promotore e dirigente della prima organizzazione democratica dei contadini coltivatori diretti, di dirigente della grande CGIL, di combattente d'avanguardia per la causa dell'emancipazione del lavoro e della alleanza degli operai e dei contadini da 50 anni ispirano e sempre ispireranno la lotta di milioni di contadini, per la terra, per la libertà, per la giustizia sociale».

«In questo momento di grande dolore per la perdita insostituibile del caro compagno Di Vittorio, guida e amico di tutti i braccianti e salariati agricoli, noi esprimiamo la nostra partecipazione alla Federbraccianti nazionale rivolgiamo nostro commosso pensiero alla grande e amata figura del combattente per la causa dell'emancipazione umana e siamo vicini con tutto nostro cuore a vostro immenso cordoglio».

«Il Comitato italiano della pace ha così telegrafato alla CGIL: «Abbruniamo nostre bandiere della pace come le vostre del lavoro. Perdita on. Di Vittorio irreparabile separazione dall'amico e dalla guida. Sappiamo quanto Di Vittorio ha dato alla redenzione del lavoro; si sappia quanto ha dato alla causa della pace. Membro nostro Consiglio nazionale, sempre impegnato grande Confederazione del lavoro nelle lotte contro minacce alla pace. Il nostro cordoglio è profondo e inconsolabile».

«Esaltando la figura di Giuseppe Di Vittorio l'UDI nazionale ne ricorda in un messaggio i meriti verso la lotta della emancipazione femminile. «L'Unione donne italiane - conclude il messaggio - interpretando il sentimento delle moltitudini femminili che, in un passato ormai lontano e nei tempi recenti hanno ascoltato la voce incantatrice ora spenta per sempre, rivolge un commosso saluto a Giuseppe Di Vittorio e riafferma la sua fedeltà ai principi di giustizia sociale di cui egli fu strenuo assertore».

Un telegramma di Longo alla sezione di Cerignola. «Il compagno Luigi Longo ha inviato alla sezione comunista di Cerignola il seguente telegramma: «Nome Comitato Centrale e città Cerignola dolore comunisti e popolo lavoratore di tutta Italia per scomparsa nostro amato compagno Giuseppe Di Vittorio, strenuo combattente emancipazione lavoratori e causa socialismo, militante fedele e dirigente nostro glorioso partito, grande figlio Cerignola e popolo pugliese. «Sua memoria, suo insegnamento, suo esempio restano patrimonio e forza perenne nostro movimento per lotta emancipatrice braccianti lavoratori popolo Mezzogiorno, per liberazione lavoratori Italia e mondo, per trionfo socialismo. - LUIGI LONGO».

Il grande cuore di Milano si è fermato per dire addio a Di Vittorio

Una folla di decine di migliaia di persone in pianto - «Era un po' di tutti», - «È Lui che ci ha fatto tutti settentrionali», - Il commosso saluto di Giancarlo Pajetta davanti alla Camera del Lavoro dove la salma sarà esposta sino a stamane - Il ministro Del Bo reca l'omaggio del governo

(Continuazione della I. pagina) sentandosi. «Lo conosco bene; me lo ricordo ancora quand'era bambino e mio padre faceva il capostazione a Cerignola. L'ho rievocato per il 60° anniversario della CGIL. Ho saputo solo questa mattina che era morto». E così dicendo, guardandosi in giro un poco smarrito, si toccava la candida barba che gli cade, alla moda antica, fin sul petto.

Da numerosi e con ogni mezzo, giungevano i dirigenti sindacali, i rappresentanti dei partiti comunisti e socialisti. Poco dopo le 9 giungeva la delegazione della Direzione del PCI, i compagni Giancarlo Pajetta, Giorgio Amendola, Bonazzi, Romagnoli, Albertani, D'Onofrio, Lina Fibbi che sostava a lungo davanti alla salma del compagno Di Vittorio. Con la stessa delegazione è pure giunto il compagno Davide Lajolo, direttore della nostra edizione settentrionale. Quasi contemporaneamente, guidata dai compagni Santi, Pessi, Lizzardi, Lama, Mario Montagnana, Pizzorno, giungeva la delegazione della CGIL. Con le altre delegazioni giungevano quindi numerosi parlamentari.

Una profonda commozione si è impadronita della folla che gremiva la Camera del lavoro quando verso le 9.30 è giunto il figlio di Di Vittorio, Vindice, che di fronte alla salma del padre è scoppiato in un pianto diritto. Poco dopo, affranta dal dolore, giungeva anche la figlia Baldina. La moglie Anita, che se lo era visto morire fra le braccia, prima che la salma venisse messa nella bara di zinco, aveva voluto, nonostante il do-

lore quel che esprimeva la gente con la sua presenza silenziosa? Che nei cuori fosse impresso anche un altro sentimento l'ho capito quando è transitata la banda dei trancieri di Milano. Diffondeva le note dell'Inno dei lavoratori, scandendolo con un ritmo non propriamente funebre. C'era della ferocezza. Dell'orgoglio proletario. Fierza e orgoglio perché lo scomparso era uno dei loro. Fierza e orgoglio perché era morto bene, in coerenza coi suoi ideali di uomo e di comunista.

Valde Biancamaria è una strada di ricchi, di gente d'ordine, cui la parola e l'azione del rivoluzionario Di Vittorio non potevano piacere. Naturale che qui, al passaggio del corteo, non tutte le finestre fossero aperte e che dalla balconata non sempre partisse un segno di cordoglio. Davanti ad uno di questi palazzi, tra i più alti e più chiusi, splendeva sul marciapiede la livrea verde di un portiere. Così chiassosa da far concorrenza a una bandiera. Chi la portava aveva gli occhi rossi. Disse il portiere rivolto ad una donna anziana (la moglie, forse), indicando il feretro: «Quello lì ci ha reso tutti settentrionali».

Nella frase, detta con spiccato accento meridionale, non mancano tracce di risentimento per una seicotta polemica che perdura nonostante l'unità d'Italia e il progresso. Ma contenuta anche una verità più importante, la sintonia di quest'ora angosciata risuona da Milano. Le metropoli del Nord, apriva le sue braccia generose, offriva le sue strade, gettava i suoi garofani per l'ex-

bilmente al saluto consopole al sindacalista fautore instancabile dell'unità di tutti gli stratiati. «Era un po' di tutti», ho sentito esclamare al passaggio della salma in piazza Cinque Giornate. Chi spiegava con queste parole la sofferenza della folla non era all'aspetto un operaio. Uno statale? Indubbiamente uno dei tanti appartenenti al ceto medio che a e e a appreso dal bracciante pugliese la dignità della lotta in nome dei propri diritti. Ma era poi soltanto do-



MILANO - La folla davanti alla CGL, mentre Pajetta commemora Di Vittorio

so la sede della Camera del lavoro, a Porta Vittoria. Ma il popolo non aveva atteso l'allestimento della camera ardente per portare il suo saluto al combattente scomparso. Senza polizia e senza sorvegli d'ordine, si era impresso un immenso corteo - folto di bandierette, tricolori e di corone - ore le lacrime dei congiunti e dei più intimi collaboratori di Di Vittorio si mescolavano ai singhiozzi delle donne anonime, al pianto a viso aperto dei pensionati, ai

singulti degli operai, alla commozione di tutta una folla mista e riu riu sempre più fitta, nonostante la pioggia. Un dolore che si rivelava, nella sua irrimediabile sincerità, l'anima di Milano, quella che si mimetizza nei giorni normali, tra il chiasso del traffico, il frenetico succedersi dei turni di fabbrica o d'ufficio, le quotidiane necessità della vita. L'ansiosa, frenetica e talvolta crudele Milano ha cessato di colpo la sua corsa, per sostare ferita e do-

lente, vedere un'altra volta il suo «Peppino». «Fatecelo vedere un'altra volta», aveva pregato fra le lacrime i compagni che da ieri l'assistono e cercano di lenire in qualche modo il suo disperato dolore. «Un'altra volta», aveva pregato.

Verso le 13 una grande folla si è raccolta davanti alla Camera del lavoro: per quell'ora era stata annunciata la traslazione della salma a Milano. Dopo circa mezz'ora la bara, seguita dai compagni Pajetta, Amendola, Romagnoli, D'Onofrio, Fibbi, Santi, Lizzardi, Pessi, Lama, Romagnoli, Bonazzi e numerosi altri, fra due ali di folla veniva deposta nel furgone funebre. Si formava un lungo silenzioso corteo che accompagnava per un tratto la salma. Verso le 14, il furgone seguito da un corteo di macchine e da un pullman in cui avevano preso posto numerosi lavoratori, lasciava Lecce diretto a Milano. Lungo tutto il percorso, tutti i gruppi di persone ne attendevano il passaggio: ai balconi delle Case del popolo, delle cooperative e dei circoli, per onorare bandiere rosse e tricolori abbrunati.

Poco dopo le 15 il corteo funebre entrava in Milano e si avviava verso riale. E qui la manifestazione ha assunto proporzioni imponenti. Chi era di Di Vittorio - meglio delle biografie, dei manifesti a lutto, dei discorsi celebrativi - l'ha detto in quell'ora il cuore di Milano. Comozioni non ce n'erano state, nessun appello era stato diramato. Si sapeva soltanto dai giornali che la salma sarebbe giunta nel primo pomeriggio a Porta Venezia per poi proseguire ver-